

Noi, le ragazze rapite e il gigante d'Africa

di Jean-Léonard Touadi

In un'intervista rilasciato alla BBC, parlando delle 276 ragazze rapite il 14 aprile scorso dal gruppo terrorista Boko Haram (letteralmente dalla lingua haussa "l'educazione occidentale è peccato"), il premio Nobel nigeriano Wole Soyinka ha detto: "la nazione è in guerra". Una guerra combattuta dai nigeriani con a fianco un esercito di milioni di persone mobilitati sui social network, con servizi e reportage dei media mainstream di tutto il pianeta. Una mobilitazione che rompe il silenzio sugli orrori di una dei gruppi terroristici ed integralisti più agguerriti del continente africano e che sta erodendo come un cancro la fragile convivenza civile della nazione più popolosa, multietnica e multi religiosa dell'Africa subsahariana. La nazione è in guerra, il mondo è in guerra contro la barbarie fondamentalista e la violenza maschilista mascherata con motivazioni pseudo religiose.

L'immagine di più di 200 ragazze rapite, caricate su camion e portate via nell'impotenza dell'esercito e la disperazione delle famiglie è inaccettabile per la coscienza civile della nostra pur smarrita umanità e moralità. In nome di un fanatismo religioso cieco, violento e intollerante Boko Haram ha lanciato una sfida alla Nigeria e a tutti noi. Le ragazze sono state prese di mira prima di tutto perché donne, in nome di una visione secondo la quale la donna avrebbe nella società un solo posto immaginabile, sotto il dominio maschile, oggetto sessuale e persona di serie B che vive solo in quanto sottomessa ai desideri e alla legge maschile. Una visione che mescola antichi usi atavici patriarcali e dettati coranici interpretati strumentalmente per perpetuare anacronistici privilegi e legittimare un potere assoluto sulle donne, sugli usi e costumi anche dei non cristiani, sulle leggi dello stato, sull'economia e sulle alleanze internazionali del paese.

Le ragazze sono state prese di mira, in secondo luogo, perché volevano studiare e prendere un diploma ambizioso, il WAEC (West Africa Examination Commission) che avrebbe permesso loro di muoversi liberamente a cercare lavoro anche fuori dai confini della Nigeria. La scuola per queste ragazze è l'albero magico che apre la strada alla conoscenza del bene e del male, all'allargamento degli orizzonti culturali e della consapevolezza della propria dignità. La scuola è l'iniziazione all'emancipazione e all'autodeterminazione sul proprio corpo e sul proprio destino esistenziale. La scuola aiuta ad imboccare la strada irreversibile dell'autocoscienza.

Nella violenta azione di Boko Haram c'è il doppio attacco alle persone che anelano alla libertà; e alla donna che alza la testa e intende vivere seguendo vie tracciate semplicemente dai propri sogni e aspirazioni. Proprio per questo il rapimento e la cattività di queste ragazze non ci può lasciare indifferenti. Così come non ci hanno lasciato indifferenti i destini delle donne afgane sotto il burka dell'intolleranza; delle ragazze pachistane in lotta per andare a scuola; le donne di Timbuctù violentate perché trovate senza velo. Quel "ho rapito le vostre figlie, le venderò al mercato in nome di Allah" pronunciato con cinica violenza da Abubakar Shekar, leader di Boko Haram è una sfida rivolta al mondo libero che dovrebbe accettare e riconoscere queste ragazze come "nostre figlie" da liberare al più presto e da restituire alla loro vita. Tale sfida è stata raccolta dalla comunità internazionale e alcune nazioni alleate del governo nigeriano (USA, Francia, Regno Unito) hanno promesso assistenza al governo di Abuja per restituire le ragazze alle loro famiglie, a tutti noi.

Ma l'attenzione alla Nigeria e alla minaccia terroristica in Africa non deve essere intermittente e dettata solo da slanci emotivi contingenti e drammatici. I movimenti integralisti hanno lanciato una vera e propria offensiva che hanno come scenari, oltre la So-

malia, il Sudan e l'area nordafricana del continente, la Nigeria, il Niger, il Ciad, il Camerun, il Mali con l'obiettivo ormai dichiarato di marciare verso i paesi a sud dell'Equatore, storicamente non toccato dall'islamizzazione. Sotto questo punto di vista, la guerra libica e la disgregazione di quel paese hanno offerto un terreno fertile per l'azione delle bande terroristiche che si muovono indisturbate sulla striscia saheliana e dentro i confini meridionali dei paesi del Maghreb. Rapimenti, traffico di droga, tratta degli esseri umani e soprattutto commercio degli armi. Un rapporto dell'ONU del 2012 afferma che Boko Haram e tutta la galassia terroristica africana più o meno affiliata ad Al Qaeda hanno avuto accesso a grandi nascondigli di armi dentro e fuori i confini libici. Granate, mitragliatrici con visiera anti-aerei, fucili automatici, esplosivi e missili di superficie, sistema di difesa anti aereo in quantità sufficiente per destabilizzare i paesi africani dotati di eserciti poco o male addestrati, corrotti e in numero insufficiente. Il deserto del Sahara come terreno libero per un'offensiva doppia: verso i paesi del nord africa e verso il golfo di Guinea. Da movimento terroristico interno alla Nigeria, prevalentemente operante negli stati musulmani del nord, Boko Haram estende la sua azione verso il resto dell'immenso territorio nigeriano e, al di là verso il Niger, il Ciad, il Camerun.

Lotta contro il terrore ma urgente necessità di un'inversione di rotta nella vita politica ed economica della Nigeria. Prima di tutto dando corpo e sostanza alla strutturale federale dello Stato, con equa distribuzione delle risorse e un funzionamento meglio regolato tra poteri locali ed autorità centrale. Negli ultimi anni, la concentrazione di potere nelle mani di pochi nella lontana capitale Abuja, la mancanza di trasparenza nella gestione degli ingenti proventi del petrolio e del gas (principali risorse del paese), la carenza di servizio sociali e di infrastrutture di collegamento hanno incoraggiato le spinte centrifughe e le rivendicazioni identitarie vecchie e nuove per le quali la Nigeria ha pagato nel passato un prezzo tragico con la guerra del Biafra.

Ma la vera guerra da combattere e da vincere è quella sociale. Il paese più ricco dell'Africa subsahariana (è di poche settimane la notizia del sorpasso nigeriano a danno della supremazia sud africana) con un Pil per il 2013 stimato in 510 miliardi di dollari, 61% dei 170 milioni di nigeriani vive con meno di un dollaro al giorno. Una frattura che rappresenta una vera e propria bomba per la tenuta di questo gigante economico giudicato dagli esperti un nano politico per la fragilità del suo sistema politico e una polveriera sociale per le scandalose sperequazioni di reddito e di condizioni di vita. E non bastano alla popolazione i furti di petrolio che sottraggono al governo da 100 a 400 mila barili al giorno, circa il 18% della produzione nazionale. Non basterà il self-service del greggio, occorre una pianificata e duratura redistribuzione della ricchezza tra le varie regioni del paese e nei confronti di tutti gli strati della popolazione, soprattutto quella che sopravvive seguendo le logiche della "clochardizzazione" di massa nelle periferie urbane o le campagne inquinate dai residui di estrazione di gas come nel delta del Niger.

Nigeria, quindi, come specchio delle contraddizioni del grande boom economico dell'Africa sospeso tra grandi performance economiche e pochissima inclusività sociale e stabilità politica. Specchio di legittime identità culturali e religiose che scivolano in ideologie di morte e di sopraffazione del diverso. Specchio di un mondo che dovrà ancora percorrere tanta strada per la "vita del diritto e il diritto alla vita", aggiungiamo alla libertà, che non possono prosperare senza democrazia e giustizia sociale.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.chiesamatrice.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: http://www.ustream.tv/channel/tvsf-tele-san-ferdinando

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XI - N. 28
22 GIUGNO 2014

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

Solemnità del Corpo e Sangue di Cristo

Viviamo oggi la festa del Corpus Domini, festa della memoria del Corpo e Sangue di Cristo Gesù. È lui, è la Sua Presenza che oggi festeggiamo. Non perché la presenza del Signore col Suo Corpo e Sangue sia un fatto riferibile solo a quella sera di duemila e più anni fa nella quale si consumò una preziosa cena, e neppure festa di un giorno solo.

Oggi ci aiutiamo a comprendere le ragioni della preziosità di questa Presenza che da quella sera, per ogni giorno della vita degli uomini, resta con noi, nella concretezza del sacramento eucaristico e quale soddisfazione della nostra fame e sete di Lui.

• Ciò che ci è dato mangiare e bere è il Corpo e Sangue di Gesù nella loro più precisa identità. In virtù della forza dello Spirito Santo che può trasfigurare ogni cosa, e grazie alla volontà di Cristo Gesù di consegnarsi per sempre alla Chiesa, il pane e il vino diventano - per noi tutti - corpo e sangue del Signore. È festa perché il Signore Gesù ci ha lasciato il Suo Corpo, il Suo sangue dei quali cibarsi! In tal modo ha reso possibile il superamento della vicinanza tra Lui e noi... fino a farsi assumere dentro di noi facendoci cibo e bevanda! Davanti a questa Presenza, allora, impallidiscono tutti i simboli, i riferimenti, i messaggi, le reliquie ed anche i luoghi santi. Nulla è più sconcertante eppure più efficace del dono dell'Eucarestia = dono del Corpo e Sangue di Cristo Gesù! Questa è l'offerta fatta a noi oggi!

È festa! Questo sacramento infatti anette Cristo Signore ad ogni tempo e ad ogni spazio. Pure questa è ragione di letizia cristiana. Ma di più, con l'Eucarestia ci accorgiamo che il Signore Gesù non si stanca degli uomini neppure quando lo rinnegano dopo aver beneficiato della Sua vicinanza. Successe infatti così col popolo liberato dalla schiavitù d'Egitto: pronto ad aderire con promesse che parevano irrevocabili e poi, poco dopo il popolo di Dio si costruisce un idolo d'oro... Successe così con gli Apostoli di Cristo: per la paura degli uomini, si sono dispersi lasciando morire Gesù quasi solo. Succede ancora così nella storia della Chiesa: la riconosciamo sempre segnata da infedeltà e fallimenti quotidiani..., eppure sempre amata. Sì! il Signore Gesù si consegna col Suo



Corpo e col Suo Sangue ogni giorno, per tutti i giorni, quale Presenza viva, continua, ostinatamente fedele a tutti gli uomini.

• Inoltre, per noi (come lo fu per gli Apostoli - presenti a quell'ultima cena con Gesù) l'imprevedibile sta nella semplicità di ciò che è successo quella sera, da quella sera: il Signore prende un pezzo di pane comune e lo distribuisce dicendo: «Questo è il mio corpo», per voi. Pur nella semplicità del gesto, ognuno ha percepito che così, proprio in quel modo, tutta l'esistenza di Gesù è offerta, per sempre. Sì: furono - e siamo - vinti da uno stupore infinito; avevano - e abbiamo - capito bene: Gesù non offriva sé al Padre; stava offrendo se stesso a loro, a me, a te, a tutti noi uomini ingrati.

E ancor più incomprensibile, ancor più sorprendente è ciò che avviene a seguire:

Gesù prende il calice del vino e lo porge affinché tutti ne potessero bere; intanto dice: «Questo è il mio sangue, il sangue della nuova alleanza». Con queste parole di Gesù pronunciate sul calice, il vino diventa il Suo Sangue - simbolo di vita - e con esso stabilisce una comunione vitale con ogni persona... comunione che neppure il peggior tradimento nostro potrà vanificare! In ciò sta la novità: questa Sua nuova alleanza è invincibile, è inalterabile, è eterna... anche se a volte è vissuta solo da Lui. C'è una garanzia che la Madre Chiesa ci ricorda in ogni Santa Messa: a chi si ciba del corpo e sangue del Signore, lo Spirito offre l'unità in un solo corpo.

È l'Eucarestia che rinnova e concretizza il nostro desiderio e il nostro lavoro; desiderio e lavoro di fare diventare per l'esistenza ciò che ci è dato nel sacramento. Allora, il gesto di Gesù Signore: spezzare il pane per i Suoi e offrire il Suo sangue ai Suoi, abilita ognuno di noi, anzi: responsabilizza ciascuno a porre in atto, sempre e dovunque gesti di speranza, gesti di risurrezione, gesti di offerta... in definitiva: gesti d'amore. In questa solenne giornata aiutiamoci a far memoria di Gesù che ci passa il Suo eterno sacrificio non solo per riceverlo, ma anche per farlo - «fate questo in memoria di me». Così, con un gran senso di vertigine, siano chiamati a fare la storia di salvezza per tutti gli uomini, per sempre... finché ci sarà un uomo a popolare l'universo.

Preghiera

Signore Gesù, Tu sei il Pane vivo,
Tu sei il pane di Dio,
Tu sei il Pane disceso dal cielo,
Tu sei il Pane per essere mio cibo.

Quando mi accosto a Te
nella comunione,
fa' che comprenda la profondità
di questo mistero!

Tu sei sempre pronto ad incontrarmi:
fa' che io cammini verso di Te,
fa' che io permetta di essere attratto da Te.
Fa' che ci sia sempre in me un'assoluta disponibi-
lità,

perché Tu possa travolgermi con la forza del tuo
amore,

e da questo mondo condurmi al Padre.

Quando vieni a me nella comunione,
illumina mi per capire che mi sto sottomettendo alla
tua azione divina.

Donami la capacità di scoprire di essere faccia a
faccia con il mistero del tuo amore per me.

Fammi comprendere la tua chiamata,
quella vocazione personale, ineffabile e misteriosa,
a divenire una "cosa sola con Te e il Padre".

Radica in me la convinzione di appartenere a Te, di
essere tuo possesso.

Conferma in me il tuo dono, il dono completo di Te
stesso a me!

Sì, o Signore, voglio appartenere a Te, così da poter
dire con l'apostolo Paolo:

"Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in
me".

CALENDARIO LITURGICO-PASTORALE SETTIMANALE

XII settimana Tempo ordinario
4ª settimana del salterio

<p>DOMENICA 22 GIUGNO SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO Dt 8,2-3.14b-16a; Sal 147; 1Cor 10,16-17; Gv 6,51-58 <i>Loda il Signore, Gerusalemme!</i></p>	<p>Dubitare di sé stessi è il primo segno d'intelligenza. (U. Oietti)</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 - 19,30 ore 19,30: Celebrazione Eucaristica interparrocchiale in Via E. Toti (angolo Via Salapia). Seguirà la processione del Corpus Domini per le seguenti vie della città: VIA SALAPIA, VIA NIEVO, VIA SQUICCIRANI, VIA SAPIENZA, VIA MANZONI, VIA PAPA GIOVANNI XXIII – CHIESA MADRE</p>
<p>LUNEDI' 23 GIUGNO 2Re 17,5-8.13-15a.18; Sal 59; Mt 7,1-5 <i>Salvaci con la tua destra e rispondici, Signore!</i></p>	<p>Non c'è uomo che non possa bere o mangiare, ma sono in po- chi in grado di capire che cosa abbia sapore. (Confucio)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – I Anniversario +ROSA (DISTEFANO)</p>
<p>MARTEDI' 24 GIUGNO NATIVITA' DI SAN GIOVANNI BATTISTA Is 49,1-6; Sal 138; At 13,22-26; Lc 1,57-66.80 <i>Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupen- da</i></p>	<p>Non correre, vai piano, che verso di te solo devi andare. Và piano, non correre che il bimbo del tuo io, neonato eterno, non ti può seguire. (J. M. Jimenez)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Incontro catechisti</p>
<p>MERCOLEDI' 25 GIUGNO 2Re 22,8-13; 23,1-3; Sal 118; Mt 7,15-20 <i>Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti</i></p>	<p>Il compito degli uomini di cul- tura è più che mai quello di seminare oggi dubbi, non di raccolgere certezze. (N. Bob- bio)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +FELICE (LOGRIECO)</p>
<p>GIOVEDI' 26 GIUGNO 2Re 24,8-17; Sal 78; Mt 7,21-29 <i>Salvaci, Signore, per la gloria del tuo nome</i></p>	<p>Ognuno avrà qualcosa che ti po- rà insegnare, gente molto diver- sa di ogni colore. (Jovanotti)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici)</p>
<p>VENERDI' 27 GIUGNO SACRO CUORE DI GESU' Dt 7,6-11; Sal 102; 1Gv 4,7-16; Mt 11,25-30 <i>L'amore del Signore è per sempre</i></p>	<p>Non mi dolgo di non esser co- nosciuto dagli uomini, ma di non conoscerli. (Confucio)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 11,00: Matrimonio di LOSAPIO GREGORIO – OLGIATI ROSSANA</p>
<p>SABATO 28 GIUGNO Cuore immacolato della B.V. Maria - memoria Is 61,9-11; Cant. 1Sam 2,1.4-8; Lc 2,41-50 <i>Il mio cuore esulta nel Signore, mio salvatore</i></p>	<p>L'intelligenza sta nel compren- dere appena in tempo il ruolo preciso di un'esistenza, le cose da gettare via, quelle impor- tanti da valutare, per mettere a frutto le qualità. (M. Gazzè)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Messa (Cappella Oratorio) ore 19,30: S. Messa (Chiesa del Carmine)</p>
<p>DOMENICA 29 GIUGNO Ss. PIETRO E PAOLO At 12,1-11; Sal 33; 2Tm 4,6-8.17-18; Mt 16,13-19 <i>Il Signore mi ha liberato da ogni paura</i></p>	<p>L'ultimo passo della ragione è riconoscere che c'è un'infinità di cose che la superano. (B. Pascal)</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,30 ore 11,00. Battesimo DI LORENZO ANTONELLO</p>

I racconti del gufo 10)

«Ho compiuto dodici anni, l'altro ieri!
Non so se hai notato, ma sto scrivendo que-
sta Lettera...
A volte, è difficile, per me, scrivere, sai!
È quella cosa, che chiamano "disgrafia"...
Ho anche un disturbo, chiamato "deficit di
attenzione", spesso accompagnato da pro-
blemi di apprendimento.
Il mio quoziente di intelligenza è veramente
alto, ma, se guardi la mia grafia, potresti
pensare che sono stupido!
Non sono mai riuscito, a tenere in modo
giusto la matita.
Non sono mai riuscito, a colorare dentro le

linee.

Ogni volta che ci provo, la mia mano me lo
impedisce, e le lettere vengono sbrodolate,
il colore oltrepassa le linee, e mi finisce su
tutte le mani.
Quando dobbiamo darci il voto a vicenda,
nessuno vuole scambiare i compiti con me,
perché nessuno capisce la mia scrittura...
Elena ci riusciva, ma si è trasferita!
Il mio cervello non percepisce, quello che fa
la mia mano.
Posso sentire la matita... Ma, il messaggio,
non passa nel modo giusto!
Devo stringere forte la matita, così il mio
cervello capisce, che ce l'ho in mano.
È molto più facile, per me, spiegare le cose a

voce, che scrivere.

Sono molto bravo a dettare, ma gli inse-
gnanti non me lo lasciano fare sempre.
Se mi si chiede di scrivere un tema, sul mio
viaggio a Firenze e a Roma, per me, è un
vero castigo...
Ma, se lo detto, o se parlo, so raccontare a
tutti la gioia che ho provato, nel vedere la
Galleria degli Uffizi, il David: o il sentimento
di vero patriottismo, che mi ha attraversato,
quando ho visitato il Monumento al Milite
Ignoto!
Se dovessi avere un voto, in educazione ar-
tistica, ne prenderei sicuramente uno molto
brutto.
Ci sono molte cose, che riesco a rappresen-

tare nella mia mente, ma le mie mani non le
disegnano, così come le vedo.
È okay! Non mi sto lamentando... Me la cavo
davvero bene!
Vedi, mi hai dato una mente meravigliosa, e
un grande senso dell'umorismo...
Sono molto bravo a immaginare le cose, e
adoro partecipare alle discussioni.
Abbiamo avuto alcuni dibattiti sulla Bibbia,
in classe, e, in quelli, sono davvero brillante!
Voglio diventare un avvocato, da grande: un
avvocato, che va ai processi.
So, che sarei bravo, in questo... Sarei re-
sponsabile di indagare sul crimine,
di esaminare le prove, e presentare il caso,
con verità!

Dici che sono speciale, perché hai detto che
sono opera stupenda, e grandiosa.
Mi hai assicurato che leggi dentro di me,
come attraverso un vetro, e che hai progetti
per me, per darmi un futuro, e speranza.
I miei genitori volevano aiutarmi, così mi
hanno comprato un Computer portatile, da
portare a scuola...
La mia insegnante, di quest'anno, è la mi-
gliore!
Mi concede di fare, gran parte del mio lavo-
ro, al Computer.
Abbiamo una lezione di disegno, ogni Ven-
nerdi, e... indovina!
Mi lascia usare la stampante, per fare dise-
gni!

Per la prima volta, potrò mostrare, a tutti,
alcune delle cose che ho in mente.
Signore, questa è una Lettera di ringrazia-
mento, solo per farti sapere che sto bene!
A volte, la vita è dura: ma, sai una cosa?
Accetto la sfida!
Ho fiducia nel fatto, di poter superare qual-
siasi cosa...
Grazie, per avermi fatto così! Grazie, per
amarmi incondizionatamente!
Grazie, di tutto! Sempre, al tuo servizio...». Mattia.
"La frase più dolce, e triste, dell'esistenza:
«Che vita meravigliosa, ho avuto!
Vorrei, soltanto, essermene reso conto pri-
ma!».